

LA STAMPA TECNOLOGIA

TECNOLOGIA
20/03/2014

Alla RomeCup vanno in scena i Robot che creano lavoro

CARLO LAVALLE

Dallo sviluppo della robotica in Italia può venire un importante contributo alla ripresa economica e alla creazione di lavoro nel paese. E' questo il messaggio inviato dai partecipanti alla "RomeCup 2014" (19-21 marzo), manifestazione multi evento, organizzata dalla Fondazione Mondo Digitale e giunta alla sua

ottava edizione, con workshop, laboratori, dimostrazioni, convegni, **competizioni** ed esibizioni tra robot calciatori, soccorritori, esploratori, danzatori e umanoidi, realizzati da studenti.



Rome Cup 2014
L'eccellenza della
robotica a Roma

L'eccellenza della robotica, con applicazioni in vari ambiti, dall'automazione all'assistenza, dal monitoraggio ambientale alla protesica, si ritrova nella capitale con l'obiettivo di dimostrare che esiste una realtà viva in tutta la penisola in grado di dare nuovo slancio al sistema produttivo e all'occupazione. Nel mondo, stando alle previsioni dell'International Federation Robotics (IFR), entro il 2016 verranno acquistati più di 15 milioni di robot

TI CONSIGLIAMO:



+ Robolimpiadi a Roma, sfida tra umanoidi



+ Un codice etico regolerà i rapporti tra uomini e robot



+ Italia medaglia di bronzo alla RoboCup

di servizio, pari ad un valore di 5,6 miliardi di dollari. Contemporaneamente aumenta in modo progressivo la domanda di robot industriali con 168.000 unità vendute nel 2013, il 5% in più rispetto al 2012.

Quello della robotica è quindi un mercato in espansione a livello globale e l'Italia non sfigura al cospetto delle nazioni più avanzate. Secondo il **"Libro Bianco"** di Enea, presentato in occasione della RomeCup, il nostro paese rappresenta il quarto mercato mondiale di dispositivi robotici e il quinto produttore internazionale. Una parte della

produzione è frutto dell'attività di un dinamico gruppo di piccole e medie imprese che integrano componenti e sotto-sistemi realizzati in altri paesi come Germania, Giappone e Corea.

Spesso però le aziende high tech faticano a trovare personale adeguato. La situazione è variegata sul piano territoriale perché a volte ci sono regioni dove è difficile avere a disposizione manodopera qualificata mentre in altre esiste la forza lavorativa ma non le imprese per impiegarla. In generale, comunque, 1 milione di posti di lavoro rischiano di restare vacanti.

Proprio l'impegno nel campo occupazionale è stato il tema oggetto del convegno "Local Coalition for Digital Jobs", svoltosi nel quadro della RomeCup, moderato dal giornalista parlamentare Giovanni Miele. Nell'introduzione, Alfonso Molina, direttore scientifico della Fondazione Mondo Digitale e ideatore, peraltro, di **Phyrtual** – Palestra dell'innovazione, ha illustrato il progetto **Reteroboticaeducativa.org**. Si tratta di un portale web in via di costruzione che intende rappresentare un punto di riferimento dell'attività intrapresa dalla Rete multisettoriale della robotica educativa, formata da decine di soggetti firmatari di un **accordo strategico** per unire e mobilitare la filiera della robotica italiana.

Nel corso della discussione sono emerse le varie esperienze ed iniziative portate avanti, nonostante difficoltà e pochi mezzi rimessi dalle strutture statali, da università, centri di ricerca, aziende e scuole. Coinvolgere il mondo scolastico è fondamentale per orientare verso le carriere scientifiche e tecnologiche gli studenti che, una volta formati adeguatamente, riescono con più facilità ad ottenere un lavoro. Rafforzare l'aspetto dei programmi e degli indirizzi educativi è inoltre decisivo per rimontare un gap tra i paesi europei e l'Italia, ancora indietro rispetto alla media dei laureati in discipline tecnico scientifiche (12,9% contro il 16,8% Ue).

Lo strumento del sito web, che si sosterrà con sottoscrizioni versate dai suoi componenti senza però rinunciare a finanziamenti pubblici, al momento non pervenuti, servirà a far dialogare i molti attori del sistema e a favorire le migliori soluzioni per l'incontro tra domanda e offerta lavorativa.

Al progetto ha portato la sua convinta adesione Amedeo Cesta, presidente dell'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale che, tuttavia, ha evidenziato la necessità di affrontare la questione degli effetti della robotica sull'occupazione in maniera più problematica. Come riferito nel suo intervento, all'interno dell'**AI*IA** è stata avviata una riflessione sul fatto che il fine dello sviluppo della robotica non sia sostituire la forza lavorativa ma sostenerla. Parole che evocano un dibattito internazionale sull'impatto dei processi di trasformazione tecnologica sul lavoro, recentemente rilanciato da **Bill Gates** in un meeting dell'American Enterprise Institute, nel quale il fondatore di Microsoft ha sottolineato come nei prossimi 20 anni diverse professioni potrebbero essere messe a repentaglio a causa dell'avanzamento della robotica.

Stesso scenario delineato da un **articolo dell'Economist** di due mesi fa che, pur dando rilievo ai benefici a lungo termine del progresso tecnico, ha stilato un elenco di lavori, dagli addetti al telemarketing ai ragionieri, dai commessi agli agenti immobiliari, destinati ad essere rimpiazzati dai robot. L'argomento, pertanto, rimane controverso e va trattato con prudenza perché il rischio è quello di trovarsi una società dove le possibilità di occupazione per le macchine crescono mentre per gli uomini diminuiscono.